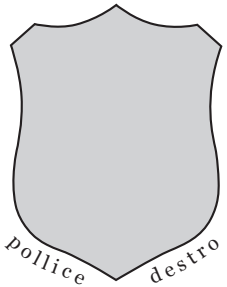
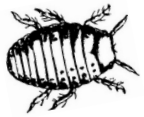
## Nosce te Ipsum (Arcana Intellego)

Ma tu sai chi sei? *Conosci te stesso*, prima di diventare il motto ideale per chiunque decida di fondare una psicosetta, era un antico slogan opera dei famosi Sette Sapienti e che venne rilanciato da Socrate. Costui, però, non c'ha lasciato nemmeno una parola scritta, per timore delle perizie calligrafiche. Fece una brutta fine. Al giorno d'oggi possiamo proteggerci dal prossimo con telecamere, allarmi e micidiali colpi di karate, ma chi ci protegge da noi stessi? Mentre aspettate il responso dell'autorità ettaturrita del SISMI, Ustioni vi invita ad autoschedarvi per agevolare la giustizia.



prodotto da Ustioni

*L'associazione peggiore per un mondo migliore*

www.ustioniedizioni.it
info@ustioniedizioni.it
www.myspace.com/ustioniedizioni
Facebook, ricerca: "Ustioni Edizioni"



# Giornale di Bordo

dispacci dell'Associazione Culturale per frastornarsi la mente

in questo numero:

**Presentazione Libri:**
Come macie sul muro
(Andrea Aldrighetti, 2008)
Il dialetto ti fa lo sgambetto!
pag.3

**Eventi:**
Gatta ci Cover, Vr coverizza se stessa
Otto band, un teatro gremito
e un concept diabolico!
pag.4

**Libro Labirinto:**
Se il tempo fugge voi rincorretelo
con Sbibu, l'arcipercussionista,
tra cementifici e terzine irregolari.
pag.10

**Enigmistica:**
Aggiungete un voluminoso ceppo
all'inesausto fuoco dell'intelligenza.
Torna il cruciverba di Gaetano Fiorin!
pag.12

e altri contenuti da trovarsi nell'opuscolo

# Editoriale

(Sottofondo musicale: Uncle Tupelo - New Madrid)

Dopo aver fatto passare probabilmente troppo tempo dall'ultimo numero, ritorna la nuova edizione del Giornale di Bordo con uno sfavillante numero 5. Anche il 5 rappresenta un numero fatidico: esso è stato interpretato da Leonardo da Vinci con il pentagramma, j, perfetta fusione fra microcosmo e macrocosmo, concreto e trascendentale: insomma, l'idea che si traduce in azione.
Proprio sulla scorta di questa cabalistica cifra, sappiate inoltre che Il tempo intercorso tra l'uscita del numero 4 e quello che stringete ora fra le mani non ci ha visto inerti: il nutrito staff dei Grandi Ustionati è stato preso nella realizzazione di mille millanta nuove iniziative delle quali leggerete la cronaca su queste pagine, più altre gustose novità di cui nulla vi anticipiamo ma che stanno covando nell'ombra.
Siamo tuttavia in ritardo, ma, in fondo, chi al giorno d'oggi non lo è? I giornali parlano di una crisi economica che sembra arrivare oggi ma ormai ci accompagna da un anno abbondante, dell'ecomafia si legge sui libri di scuola già dai primi anni del duemila, persino la celebrazione dell'anniversario del futurismo (ricorrenza che è un contraddittorio recupero nostalgico di un movimento nato – al contrario - per scaraventarsi contro le tradizioni) giunge davvero troppo tardi.
Siamo consapevoli che ci sono pubblicazioni molto più scrupolose, ma il GdB è alla buona e cerca di portare il suo contributo con contenuti divulgativi veicolati in maniera semplice: non perché crediamo nel minimalismo a tutti i costi e nemmeno per un qualche sentimento ecologico, ma perché non abbiamo grandi alternative. Siamo "poveri ma belli", come diceva un vecchio film del '57. Inoltre, tra il dire e il fare, siamo di gran lunga più competenti in quest'ultima attività e ne siamo consapevoli.
Per colmare queste lacune comunicative (oltre a presentarvi stavolta un numero particolarmente ricco di contenuti), abbiamo aggredito il canale informatico con una serie di interfacce che trovate elencate sul retrocopertina e che, per il tempo relativamente breve di obsolescenza della tecnologia odierna, saranno utile cinghia di trasmissione delle nostre baggianate nell'intervallo di tempo che corre tra un numero del GdB ed un altro.

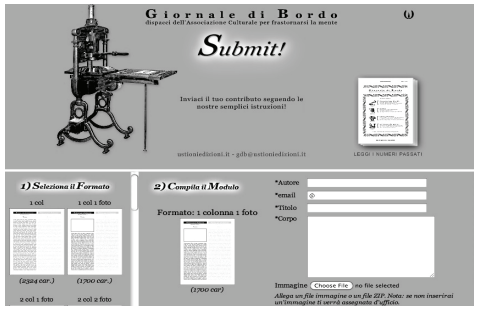
*I Grandi Ustionati*

# Dispacci Dai Lettori

(Sottofondo musicale: Collasso - Juda)

## Scrivete per il Giornale di Bordo!

C'era una volta... la fanzine, gli amici di penna, la corsa alla cassetta della posta per anticipare l'ultima levata del camioncino alle 17. Gli angoli accartocciati della lettera ricevuta facevano pensare a lunghi percorsi su treno, pneumatico, o traghetto a vapore. Prima dei *poke*, quando la sigla PM non poteva che riferirsi ad un'austera figura del sistema giudiziario e non ad un messaggino interno ad un social forum, la comunicazione era più difficoltosa ma per questo, almeno quando avveniva, era più sentita. Qui al Giornale di Bordo la cassetta delle lettere ospita una pasciuta famiglia di ragni, che sarebbe sgarbato sfrattare. D'altronde è da un bel po' che questi trafiletti non vedono la luce del giorno e gli occhi di nutrite schiere di fan assetati di notizie e curiosità. Approfittiamo quindi di questo spazio, vuoto di comunicazioni come il villino americano lo è di abitanti nelle *ghost town* sempre più spopolate a causa di prezzi troppo alti, per cercare di trarre uno stimolo da un'assenza, una sala prove da una cantina, una fortuna da una lacuna, proclamando la nascita di una nuova linea diretta tra questo giornalino e chiunque volesse contribuire con i suoi articoli: **Giornale di Bordo Submit!** Su **www.ustioniedizioni.it/gdb_submit/** troverete una maschera di compilazione per formattare correttamente il vostro articolo a seconda dello spazio che richiederete e inviarcelo senza dover litigare con il nostro pignolissimo impaginatore, grazie ad un sistema di conteggio delle battute integrato nel marchingegno. Abbiamo costruito questa sezione del sito proprio per voi, con uno scritto nel cassetto e l'antitarme nell'armadio. No poesie smielate, erotico gratuito, razzismo, calcio, politica ma, a parte tutto, massima libertà.




# Nuovo Artista Ustioni

(Sottofondo musicale: Ennio Morricone - Notturno per una città)

## Gazza

*Artista figurativo di Verona, utilizza acrilico su tela o tavola. Gazza prende scatti fotografici e snapshot dai video più disparati, li visiona tramite proiettore per coglierne la brillantezza, e riconduce manualmente il linguaggio della luce ad una sintesi pop esplicitamente solarizzata. L'economia di mezzi e colori si fa canale privilegiato che restituisce una sensazione d'impatto allo spettatore, la scelta dei soggetti univoca e totalizzante crea un equilibrio tra primo piano e sfondo dal sapore tecnologico. Gazza prende una realtà già diffratta dalle ottiche della percezione e la incastona a mano nell'immagine, come un mosaista sotto steroidi che crea ogni tassello a suo uso e consumo.*
Ustioni ha scritto per Gazza quest'introduzione, e tanto gli è piaciuta che l'abbiamo riportata testualmente. Avevamo in mente di fargli un'intervista, ma poi abbiamo pensato che così com'è impossibile ballare sull'architettura, è molto difficile scrivere di pittura. C'ha pensato Gazza, con il ritratto di **Chuck Palahniuk** sottostante, a fare il percorso inverso e a ricollegare il mondo dell'immagine a quello della parola scritta.

Gazza - *Dark, Pop, Chuck!* - 100x100 acrilico su tela (2008)
ustioniedizioni.it - gazzellone@yahoo.it

## Un Semplice Cliente

(Sottofondo musicale: Tori Amos - Girl)

### Magnotta Mario

"Capita!". Quante volte ci succede di usare questa espressione per farci una ragione di un piccolo colpo di sfortuna, oppure di una grande sciagura che occupa minuti di telegiornale, o quando un'azienda fallisce lasciando a casa un sacco di persone, o nel caso che una persona a noi vicina sia purtroppo mancata? Se all'imprevisto si devono gran parte delle nostre tribolazioni, non c'è dubbio che in alcune rare occasioni l'imprevisto e l'incidente altrui ci offra un'occasione di divertimento sfrenato, ed è per questo gusto sadico che nascono gli scherzi telefonici. In questo settore amatoriale dell'intrattenimento sarebbe impossibile non elencare lo scherzo telefonico a **Magnotta**, un caso in cui, per una volta tanto, dell'opera non diventa famoso l'autore (o meglio, gli autori), ma la vittima.
Mario Magnotta è un bidello de L'Aquila. Rimasto orfano, gli viene assegnato per diritto un posto di bidello all'istituto ragionieri de L'Aquila fin dai 18 anni d'età. Generazioni di studenti hanno modo di conoscere il caratterino di Mario, una bravissima persona che, come tutti i buoni, quando s'arrabbia salda i conti con gli interessi. Due dei suoi ex-studenti, ormai persone mature, decidono di rinverdire i bei tempi della scuola ordendo uno scherzo telefonico ai danni del loro collerico bidello. Il resto è storia: al povero Mario viene contestata la mancata ottemperanza ad un fantomatico contratto, secondo il quale sarebbe obbligato all'acquisto di una nuova lavatrice San Giorgio che permuti quella vecchia in suo possesso. Mario si oppone, poi accetta, ma si ritrova comunque incastrato in un groviglio di telefonate che gli fanno credere di essere nel mirino di ragionieri, avvocati, e persino del Direttore della San Giorgio in persona (con tanto di buffo accento del nord con ricadute nell'abruzzese). Dopo un mese di telefonate a casa, sul posto di lavoro (cioè a scuola), e se l'avesse posseduto pure sul cellulare (ma era il 1987), Mario non si è ancora reso conto di essere vittima di uno scherzo. E così arriva la minaccia finale, la telefonata epocale, dieci minuti da brivido che in internet ritroverete con la dicitura "Lavatrice 4". Finalmente Mario può sfogarsi con il responsabile di "tutto il casino con le ditte", producendosi in frasi irriproducibili che coronano un totale di un'ora di registrazioni telefoniche già di per sé capolavoro. Tra strafalcioni linguistici del Magnotta, crudeli riferimenti degli autori al suo recente divorzio, tentativi di ottenere giustizia "dalla Procura della Repubblica" e una San Giorgio che ricambia con l'intenzione di spedire "camion di roba" spingendo ad un impossibile acquisto coatto, il divertimento e il riascolto sono assicurati.
Lo scherzo si diffonde di mano in mano, copiato su musicassette, distruggendo definitivamente la privacy del Magnotta; il fenomeno approda al *Maurizio Costanzo Show* e a *I Fatti Vostri*. Mario diventa quasi famoso, tant'è che è costretto a procurarsi un agente. Tuttavia il pubblico non è pronto. Passata la meteora, i media si dimenticano di lui, troppo genuino per incancrenirsi nel ruolo di icona trash televisiva. Cala su di lui silenzio, anche se le sue bestemmie risuonano potenti nelle telefonate che migliaia di fan riascoltano ossessivamente. Come disse lui stesso con una punta di compiacimento in un'intervista radiofonica: "metti Magnotta e il tempo vola". Fino al giorno d'oggi.
E così, capita che anche se quest'anno purtroppo Mario se n'è andato ai primi di gennaio, per noi c'è come e quasi più di prima. Capita che la ditta Spel (ex San Giorgio) chiuda i battenti. Capita la tragedia in Abruzzo che nel gioco delle fatalità riporta la parlata aquilana sui teleschermi nelle voci dei terremotati. Capiterà che qualcuno grazie a queste righe resterà contagiato dalla indescrivibile vicenda di un personaggio che non si poteva inventare.

## Presentazione Libri

(Sottofondo musicale: From Darkest Skies - My Dying Bride)

### Come Macie sul Muro

"*Poesia dialettale* è poesia minore, subordinata, buona per occasioni conviviali e per trasmettere vaghe nostalgie orientate al recupero di valori pieni di generico buonsenso; *poesia in dialetto* è poesia pura e semplice, espressa in una lingua che accidentalmente è il dialetto". Così Gian Paolo Marchi dall'introduzione del volume di poesie di **Andrea Aldrighetti** intitolato *Come Macie sul muro*.
La citazione ci sembra azzeccata perché voi non pensiate che in questo libro si trovino descrizioni nostalgiche di luoghi ad origine controllata, cari ad una generazione da sagra e bocciofila. Ma in dialetto, oggi, non ci parla anche il giovane commesso, mulettista, imprenditore? Non è forse la lingua dei campi di calcetto, degli addio al celibato, e della Curva Sud? Viviamo in una megalopoli padana, in cui ogni giorno milioni di dialettofoni ibridano il loro idioma con termini dell'italiano colto e dell'inglese: "Mandame la mail co' l'estratto conto!". Anche questa lingua viva ha bisogno di una sua poesia altrettanto viva, lontana dalle rappresentazioni oleografiche (e passatiste). E così Andrea Aldrighetti parla delle fobie contemporanee in questi termini:

Andrea Aldrighetti,
*Come macie sul muro*
(Gabrielli Editori, Verona, 2008)

*"I g'à mile telecamere nascoste dentro ai termo / par filmarme tuti i sogni mentre dormo / Ma mi fao sonni de massimo mezz'ora. / Smorso la sveglia e po' la carico de novo / Me endroménso e po' me svejo ancora. / Bevo du caffè e diese gosse de analgesico / Che no i creda che sia stupido. / De note penso ai piani che i pensa lori / e studio contromosse (...) / El piassè pericoloso l'è vestìo da idraulico / El dise che deve vegner a giustarme el scarico / del cesso / Mi ghe digo da sié mesi 'Adesso / no posso'. / Ma lo so che el g'à l'incarico / de meterme una bomba nel bidé".*
Dal primo libro, pubblicato nel 2005, ad oggi, lo stile di Andrea è stato influenzato dall'esperienza di esecuzione dal vivo delle sue poesie con accompagnamento musicale. Sempre più frequente l'uso di una metrica cantabile, strutture strofiche ripetitive al limite della forma strofa-ritornello.
Emblematica, da questo punto di vista, *La Giassàra dei Peraccia,* unica concessione al gusto del revival tipico di quella poesia che ci si aspetterebbe da uno di quei poeti dialettali di cui abbiamo scritto sopra.
Fuori dalle librerie, dentro ai pub: l'orchestrina che incita Andrea a procacciare nuove prestazioni live si chiama *Le Fughe de le Matonele* ed è composta da Stefano Torregrossa (pianoforte), Sbibu (percussioni) e Sandro (chitarra elettrica). I Mattonelli suonano quasi ovunque anche se si sono dimenticati che faccia abbia una sala prove: dopo aver composto per ciascuna poesia una semplice melodia portante, questa vive di vita propria e si trasforma in uno standard attorno al quale girare come giostre sfuggite di mano, tra amnesia centripeta e funambolismo stilistico. Andrea si rifiuta di utilizzare un leggìo e sparge A4 sull'impiantito, è sempre gentile con tutti, tant'è che risponde cortesemente alle signore che chiedono il numero di pagina della poesia in corso d'opera scambiando le sue pubblicazioni per un salmo responsoriale. Ad impreziosire le scorribande poetico-musicali l'arrivo di un GRANDE alla sezione ritmica: **Sbibu Sguazzabia**, batterista dei Farabrutto, nonché percussionista storico a livello locale, nazionale e internazionale, ed attivista di **Associazione Amarelo**, ente benefico per i bambini del Brasile. Sbibu interviene spesso e volentieri nella line-up della band instillando forti complessi d'inferiorità ai musicisti rimanenti. Leggendaria la sua partecipazione in un disco di Patty Pravo, fatto emerso incidentalmente dagli schedari di Google e poi confermato con l'inevitabile modestia dal nostro. Chiedetegli un'opinione su una terzina e, prima che voi possiate dire "dantesca", Sbibu avrà sfornato una rullata infernale. Nonostante la sua presenza sulle scene di festival musicali ed osterie, Andrea Aldrighetti resta pur sempre un letterato, ed annovera un ricco paniere di premiazioni raccolte alle più disparate competizioni di poesia.

*(A Verona disponibile presso: Libreria Gheduzzi Giubbe Rosse, il Minotauro, Rinascita, Interno 20)*

## Eventi

(Sottofondo musicale: Musicalive #1 e #2)

### Verona Coverizza se Stessa

A star con le mani in mano, l'abbiamo già detto, Ustioni non è proprio capace. Ci è voluto quasi un anno, ma l'idea di un festival diverso, nata quasi per caso dopo un concerto de Le Fughe de le Matonele a Monzambano, si è concretizzata lo scorso 7 Marzo nell'ideale cornice del **Teatro Nuovo di San Michele Extra**, a Verona.

**Gatta ci Cover** è il risultato di una serie di considerazioni tutto sommato semplici: da una parte c'è una scena veronese viva, ma con una naturale antipatia per il concetto delle cover a livello industriale (viste, a torto o a ragione, come una svendita delle proprie peculiarità a scapito delle idee originali); dall'altra c'è un pubblico sempre meno coinvolto e presente ai concerti live, sempre più esigente nei confronti del proprio tempo libero e sempre più attratto dalle cover band "del sabato sera" o dalle band tributo dei propri idoli.

L'idea di un festival di cover diverso dal solito, dove gli autori delle reinterpretazioni fossero per una volta gli stessi musicisti presenti sul palco, in una sorta di modestissima festa dell'autoreferenzialità veronese, era da tempo chiusa in uno dei cassetti Ustioni. Ad aprire il cassetto ed esporre l'idea, con un gesto pressoché inconsapevole ma dalle drastiche conseguenze, è servito Sbibu (protagonista indiscusso del Libro Game di questo numero): il noto percussionista veronese, volto e testimone dell'**Associazione Amarelo Onlus**, pensava da tempo ad un festival di beneficenza allo scopo di **raccogliere fondi per i bambini del Brasile**. Un matrimonio perfetto, dunque, tra un abbozzo di idea potenzialmente pericolosa ed uno scopo squisitamente benefico.

La macchina organizzativa Ustioni si è avvalsa dell'appoggio di altre grandi realtà nel mondo della musica veronese: **Fabio Fila di Musicalive** che si è occupato della comunicazione, **Luca Tacconi** dello studio di registrazione **Sottoilmare,** e **Marco Recchia,** per l'audio sul palco e in sala; non è mancato l'apporto di amici e simpatizzanti che si sono prestati, in modo del tutto gratuito, alla perfetta realizzazione della serata.

Gli otto gruppi coinvolti sono stati selezionati da una rosa di sedici iscritti, attraverso un semplice sistema di preferenze: ciascuna band segnalava fino a dieci altri gruppi locali di cui avrebbe voluto far cover. I più segnalati tra gli iscritti sono stati quindi selezionati, nell'ottica di rendere il festival piacevole anche e soprattutto per chi avrebbe poi suonato sul palco. Ogni gruppo si è trovato a coverizzare, salvo rarissime e necessarie eccezioni, una canzone di uno dei suoi gruppi preferiti; e una propria composizione è stata riarrangiata da una band di propri fan.

Ne è risultata una vera e propria catena di canzoni, nella quale ciascun gruppo presentava in versione originale il proprio pezzo che era stato appena coverizzato da un'altra band; e subito dopo, suonava la cover del gruppo che li avrebbe seguiti sul palco. Fondamentale in questo senso è stata la scelta dei generi musicali: si andava dal cantautorato di **Regina Mab** e **Nicola Sartori** all'hard rock dei **Lavoirlinge**, dal pop dei **Canadians** al death metal dei **Kogwar**, dal folk di **Circo San Vito** all'altrock degli **Anteo**, fino al punk sperimentale degli **Ultimo Attuale Corpo Sonoro**. Vale la pena segnalare che tutti i coinvolti (organizzatori, gruppi, fonico) non hanno ricevuto alcun cachet: l'intero raccolto della serata, con ingresso ad offerta libera, è andato ad **Amarelo** che sostiene progetti di cure sanitarie ed educazione scolastica per i bambini del Brasile.

Le band si sono prestate con ironia al gioco: non sono mancate amichevoli prese in giro tra gruppi, stravolgimenti talvolta più interessanti dell'originale, curiose intersezioni tra musica pop e letteratura pulp. L'atmosfera nel backstage durante lo spettacolo era, in questo senso, di assoluto divertimento: riascoltarsi in una chiave completamente nuova ha permesso alle band partecipanti di riscoprire le potenzialità di brani forse sottovalutati, di sorridere delle proprie canzoni e finanche di cogliere, attraverso le originalissime interpretazioni altrui, nuove sfumature della propria produzione artistica.

Dal canto loro, le **oltre 350 persone presenti** il 7 Marzo hanno assistito ad uno spettacolo senza precedenti: due ore di musica, otto gruppi sul palco, otto canzoni (ciascuna suonata in versione originale ed in versione cover). Un audio perfettamente curato, anche grazie all'acustica privilegiata del



## Audiosanto

(Sottofondo musicale: Fausto Papetti - My Way)

### L'Omelia Suona da Dio

*Un modello di **Riproduttore di campane elettroniche per chiese**: il suo cervello di silicio è in grado di memorizzare fino a 1000 scampanate diverse. Fonte: www.centrochiesa.it*

In questa nuova rubrica cercheremo di approfondire alcuni aspetti poco conosciuti, peculiari o bizzarri del variopinto mondo dell'audio musicale e non. Tutto ciò che riguarda il trattamento acustico degli ambienti, l'amplificazione, la registrazione sonora, è infatti spesso ammantato di un'aura superstiziosa, costellata di ingenuità e luoghi comuni che faticano ad abbandonare l'immaginario del musicista per diletto. **Audiosanto** nasce con questo preciso intento: pacificare i rapporti tra chi suona e i fonici, creando una piattaforma comune di conoscenze utili nella vita di tutti i giorni, per smontare falsi miti, laddove possibile, ma sempre con un pizzico di ironia.

Tanto per fare un esempio, quante volte v'è scappato di definire "parrocchiale" un concerto o una band? Questo aggettivo si porta dietro di certo retaggi culturali denigratori, ma si riferisce anche al vero e proprio *sound* di chi si sta esibendo. Subito immaginiamo chitarre acustiche un po' scordate con pessimi pickup piezolelettrici senza alcun taglio delle alte frequenze, un mare di inutile riverbero sulla voce (a simulare le riflessioni di un vasto ambiente adibito alle funzioni religiose), batteristi che non centrano mai il piatto.

Ma da dove viene l'uso di questo termine, che si vorrebbe sinonimo di approssimazione, fastidiosi ronzii di sottofondo e un generico *lasseiz faire* tecnologico che guasta la qualità dell'ascolto?

Grazie alle nostre ricerche è emerso un fatto interessante: proprio perché il luogo di culto (la classica chiesa cementizia, beige anni '50, per capirci) solitamente non è un ambiente molto "sordo", in conseguenza di un dato costruttivo (utilizzo di materiali a superficie liscia e dura per rivestire le pareti, inadatti ad assorbire energia sonora) si rende necessaria una complessa guerra sul filo dei decibel per garantire la riconoscibilità del parlato diffuso tramite gli speaker.

Andando a scavare, emerge l'utilizzo di casse acustiche specifiche con coni ovalizzati per una direzionalità orizzontale, in modo da diffondere il Verbo il più possibile verso il pubblico e non, ad esempio, verso il soffitto. Questo infatti alimenterebbe soltanto delle inutili riflessioni, il classico "rimbombo" che potete sentire quando nel silenzio generale il curato sposta il microfono facendone cozzare il basamento sulla pisside.

Per quanto riguarda la quantità dei microfoni utilizzati, inoltre, sono obbligatorie almeno due postazioni: l'altare e il palchetto per le omelie. Nelle centraline a rack adibite a controllare la catena audio spesso è presente un sistema automatico che chiude l'ingresso microfonico non utilizzato, per arginare il "rientro" indesiderato.

Se andiamo poi a leggere le specifiche di un **Amplificatore microfonico 250w** commercializzato da centrochiesa.it, apprendiamo che, prima di giungere al cuore dei fedeli, l'omelia attraversa l'algoritmo di chiarificazione voce **CLAREX™**, un **Filtro antilarsen** con impostazione di frequenza manuale utile ad evitare i "fischi", **equalizzatori** a tre bande, e addirittura un **Livello di controllo ambientale**, dispositivo di cui è facile intuire la funzione: più ci sono fedeli, meno c'è rimbombo, per via dell'assorbimento acustico causato dal corpo umano. A fronte di un funerale che ha avuto poco successo, quindi, il ministro di Dio ha l'opportunità di mitigare il fattore riverberante delle navate agendo su un semplice potenziometro.

E non è finita qui: chi di noi non desidera un **Riproduttore di campane elettroniche per chiese** (sempre illustrato su centrochiesa.it), utile a rimpiazzare gli scomodi manufatti bronzei con moderni altoparlanti piazzati nella cella campanaria? Ecco alcune specifiche di questo gioiello: "*Display LCD; 50 diversi timbri di campana; evanescenza automatica del volume, sia generale che per singola campana; programmazione di festività fisse (Natale, Immacolata, Assunta, ecc.) e variabili (Pasqua, primo venerdì del mese, ecc.); Programmazione dell'apparecchio da computer (PC), grazie alla porta seriale RS232, anche via telefono; capacità di memorizzazione di 1000 suonate*".

Abbiamo quindi definitivamente appreso che la fedeltà dell'audio ecclesiastico non accetta compromessi. Il suono approssimativo degli strumentisti in chiesa è solo un lo-fi modaiolo che d'ora in poi non vi trarrà più in inganno.

## Dove Stiamo Finendo

(Sottofondo musicale: Dead Can Dance - Threshold)

### Le Magliette ReaLoser

Con l'arrivo del bel tempo e dei primi calori, in molti cominceranno a frugare negli armadi alla ricerca di una valida t-shirt da indossare. Questo umile capo d'abbigliamento si presta alle personalizzazioni più disparate. Indimenticabile lo smiley giallognolo di Harvey Ross Ball, creato nel '64 e diventato icona immortale. Molto apprezzabile anche la semplice scritta "I LOVE N.Y." recante un cuore rosso per meglio rappresentare il sentimento più bello della vita. E così come esistono magliette adatte al clima estivo, dotate di colori piacevoli, slogan festosi e immagini positive, non sono mai mancate le declinazioni goliardiche (Hellas Verona, Birra e Mona) o pungenti parodie (Shit Happens) di questo modo di proporsi un po' stucchevole. Ma si sa, nella nostra città si agitano spiriti ben più inquieti. Se così tanti psicologi hanno modo di guadagnarsi il pane, mentre così poche persone dichiarano apertamente di usufruire delle loro prestazioni, qualcosa non quadra. Spesso, sotto ad apparenze molto curate nel modo di vestirsi e di porsi, si nascondono brutte storie di droga, stupri intrafamiliari, evasione fiscale, traffico di organi, alcolismo, abusi di potere, sassi gettati dal cavalcavia a danno di sconosciuti, favoreggiamento della mafia del Brenta, mobbing, satanismo zoosadico, stalking e turismo sessuale a sfondo pedofilo. Oppure brutte morti sul colpo per guida sconsiderata, ma almeno queste ultime godono di quei dieci secondi di notorietà che vengono riservati alle carcasse di automobili disintegrate sul cemento dei guardrail, prima di tutti i goal di serie A.
Ecco, potremmo dire così: **ReaLoser**, una provocatoria linea di t-shirt Made in Verona che fa leva sui piccoli tabù della società, ha fatto emergere il malessere sociale sommerso. Una volta che abbiamo rinunciato definitivamente alla lotta per il miglioramento, tanto vale declamare le nostre debolezze, farcene una ragione e sbandierarle esplicitamente, così come lo *yuppie* fa per le auto di lusso, utili a rimorchiare minorenni decerebrate e offrir loro cocaina all'Alterego.
La prima serie di magliette **ReaLoser** fa bella mostra di sè su **www.realoser.blogspot.com**, scandita da fresche Polaroid che danno un tocco di elegante *glamour* alle miserie di tutti i giorni.
**SUONO MALE**: ideale per il musicista che vuole mettere le mani avanti, e poco sullo strumento.
**PERDO SEMPRE**: chissà mai che a ripeterselo la fortuna finalmente giri e ci regali un ambo.
**SONO UN CODARDO**: la maglietta bandita dalle furerie dell'Esercito Italiano.
**DOMANI MI AMMAZZO**: fate finta di crederci!
**MA QUANDO I MIEI NON MI MANTENGONO PIÙ CHE FACCIO?**: per tutti quelli che vedono gente e fanno cose.
**UN'ALTRA GIORNATA DI MERDA**: per chi sbuffa e si dibatte ma alla fine passa il badge nello scanner magnetico aziendale.

Raccontatelo al vostro psicologo! Inutile nascondersi dietro a un dito e credere al luogo comune della felicità per tutti. "Che la vostra disfatta sia splendente" ci suggerisce Giacomo, l'eclettico ideatore di questa linea di magliette disponibili a **Emporio Malkovich** e al leggendario **Montini** aka "**Il Buso**" in Via Leoni (prima della FNAC, a pochi passi da dove hanno ammazzato Tommasoli, dal lato opposto di **Foot Locker**, per intenderci).

teatro, ha reso l'esperienza ancora più piacevole.
Chi non c'era e, tuttavia, sta leggendo questo articolo, starà pensando a ragione di essersi perso un grandioso spettacolo: è proprio così. Fortunatamente, grazie all'aiuto di alcuni coraggiosi amici, l'intera serata è stata adeguatamente fotografata, audio-registrata e persino video-registrata. Il risultato sarà presto disponibile a spezzoni sul sito web dell'iniziativa: **www.ustioniedizioni.it/gattacicover**, dove sarà facile per i più curiosi rintracciare tutte le informazioni, i nomi dei partecipanti e i momenti più interessanti dello spettacolo.

L'intero raccolto, come detto, è stato devoluto all'**Associazione Amarelo Onlus**: ci aspettavamo, inutile negarlo, un'offerta più sostanziosa da parte del pubblico a fronte delle due ore di concerto proposto e delle ottime intenzioni dell'iniziativa. Ma non disperiamo: Amarelo ha senz'altro ricevuto una certa risonanza grazie a **Gatta ci Cover**, che speriamo si concretizzi in donazioni successive, spontanee e assolutamente gratuite. E infine, oltre a tutto questo, ci siamo divertiti: noi ad organizzare, le band a suonare, il pubblico ad ascoltare. Anche questo è, nel contingente periodo di crisi economica e sociale, un ben riuscito intervento umanitario.

## Associazione Amarelo Onlus

(Sottofondo musicale: By Demons Be Driven - Pantera)

### Per i Bambini del Brasile

L'**Associazione Amarelo ONLUS** nasce nel febbraio del 2004, allo scopo di attuare iniziative a sfondo sociale nella città di Goiás Velho, nel centro-ovest del Brasile, prendendosi cura di bambini carenti e delle loro famiglie, offrendo assistenza di base (alimenti, indumenti, materiale scolastico, etc) ed assistenza medica. Attualmente, grazie ad un programma di adozioni a distanza, sta seguendo da vicino 27 bambini. Il lavoro sul territorio, viene effettuato da una pedagogista brasiliana, **Claudia Aparecida De Paula**, che coordina tutte le attività con i bambini, sulla base delle loro necessità e carenze. Le problematiche da affrontare sono: alcolismo all'interno delle famiglie, disoccupazione, scarsissima istruzione. Tematiche, queste, che si amplificano per la mancanza di interventi da parte delle istituzioni, creando grosse falle nel tessuto sociale, laddove il disagio sociale si avverte maggiormente. In questo senso l'**Associazione Amarelo** opera allo scopo di far acquisire dignità e rispetto a questi nuclei di famiglie, in prospettiva della crescita dei figli. Una psicologa (**Luciana Cordeiro de Toledo**) segue settimanalmente i bambini che hanno i problemi più gravi di disagio.

**ASSOCIAZIONE AMARELO ONLUS**
Via G. Pascoli, 2/f 37050 Campagnola di Zevio (Vr)
Tel. 045 8732278 - amarelo@aliceposta.it

**PER DONAZIONI:**
Unicredit Banca, San Giovanni Lupatoto (VR)
Codice IBAN: IT 35 N 02008 59770 0000 4007 0374
causale: donazione pro Brasile

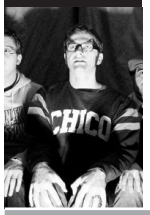
# Gatta ci Cover - Le Band

(Sottofondo musicale: Giorgio Gaber - La presa del potere)

Ecco qualche informazione sulle band che hanno partecipato a **Gatta ci Cover**! Aguzzate la vista e capite finalmente il rapporto tra le formazioni nel diabolico scacchiere organizzativo disposto dal direttorio di Ustioni.
Cogliamo l'occasione per ringraziare ancora una volta sia i partecipanti che i 16 iscritti tra i quali sono stati selezionati gli 8 partecipanti!

... che hanno suonato "il vicolo dei ciechi", di...

## Regina Mab



I Regina Mab sono un gruppo storico, come le botteghe del centro e il papà del gnocco, solo meno famosi. Amano prendersi poco sul serio ma adorano essere presi sul serio. Sono tutti indistintamente sovrappeso.

*myspace.com/reginamab*

...che ha suonato "pneuma", degli...

## Nicola Sartori

Nel 2002 realizza un videoclip con la regia di Marco Antonio Romano. Nel 2004, con la band Rosillusa, partecipa al Mei Fest Tour "Pasqua Indipendente". Nel 2005 il brano "Scrigno" funge da colonna sonora all'interno del programma "Futura city", in onda su Rai Due. Nel 2006 diventa solista.

*myspace.com/nicolasartori*

... che ha suonato "infected blood", dei ...

## Circo San Vito

Il Circo San Vito nasce all'inizio del 2006 da Paolo Frigo. Il progetto vuole unire la semplicità della canzone d'autore con l'impatto delle performance teatrali e della narrazione. A gennaio 2008 è uscito il primo disco del Circo San Vito "Piangere sul latte versandolo", attualmente sta lavorando al prossimo album.

*myspace.com/circonsanvito*

...che hanno suonato "bianco ", di...

## Anteo

Anteo nasce nel 2000 e da allora cerca di unire sonorità scure e psichedeliche a storie e personaggi dai tratti paradossali o visionari. Hanno da poco ultimato il nuovo disco "Avida Dollar$", in attesa di pubblicazione.

*myspace.com/anteo1926*

... che hanno suonato "i fantasmi del bosforo" degli...

## Kogwar

I KogWar si formano nell'estate del 2006 grazie all'incontro del frontman Niccolò (ex - EightNine) con il batterista Simone (ex - Deadly Embrace). I due vengono in contatto con Enea (bassista ex - Orpiment, Aneurysm, Mortuary Cells) e Francesco (chitarrista) che vanno a completare la formazione, ridefinendo il loro stile come Death Metal anni '90 duro e puro.

*myspace.com/kogwar*

... che hanno suonato "summer teenage girl", dei...

## Ultimo Attuale Corpo Sonoro

U.a.c.s. è un progetto di incontro tra verso italiano e musica sperimentale che nasce nella provincia di Verona e matura nel 2003, approdando a formazione definitiva. Sonorità che seguono l'avanguardia strumentale e l'indipendente cantautorale lo-fi sono unite ad un approccio etico e poetico. Hanno appena pubblicato il nuovo cd "Memorie e violenze di Sant'Isabella".

*myspace.com/ultimoattualecorposonoro*

...che hanno suonato "Formiche" dei...

## Lavoirlinge

Hard rock band di Povegliano V.se, Verona, in stile Classic Rock settantiano includendo cover dei Gov't Mule, All Man Brothers Band, Ten Years After e Free, sono stati selezionati dall' Andromeda Relix, etichetta di Verona. Nel 2004 esce il primo album "Rumbling Machine". Nel 2007 il secondo album "Short-leg-dogs" viene recensito con ottimi voti su Classix, Flash e Rockerilla.

*(Il gruppo è morto nel 19/04/09)*

... che hanno suonato "Stomp" dei...

## Canadians

Si formano nel 2005. Nel 2006 vincono l'Heineken Jammin' Contest e sono citati, prima band italiana, nel settimanale inglese NME. Registrano al Jungle Sound di Milano il disco "A sky with no stars" e nel 2007 firmano con Ghost Records e Warner Publishing. Il disco esce a fine 2007, distribuito in Europa, Usa e Giappone. Stanno lavorando al nuovo disco, che dovrebbe uscire a fine 2009.

*myspace.com/canadians*



# Italia Boitiana

(Sottofondo musicale: Ministri - Il bel canto)

## Futurista a Chi? A Chiunque.

Il Giornale di Bordo è lieto di presentarvi questa nuova rubrica, un'amabile conversazione tra un Grande Ustionato ed un ospite fisso d'eccezione: **Arrigo Boito**, sommo poeta, nato nel 1842 e morto nel 1919. La personalità decisa, la lungimiranza e il patriottismo di Arrigo ce lo hanno fatto prediligere tra molti come opinionista indipendente della nostra gazzetta. Diamo dunque il via alla conversazione, su di un tema di straordinaria attualità: il Futurismo.

**Ustioni**: Dunque, signor Boito: parliamo del centenario del Futurismo; nel 1909 esce il manifesto di Filippo Tommaso Marinetti, e questo 2009 è il centenario, una buona occasione per ripensare a questa corrente spesso mal interpretata, eliminata, espunta o tutt'al più considerata con sufficienza.
**Arrigo Boito**: E trattata con beffa, direi, con beffa. È così che fanno i mediocri professorini e professorucoli di letteratura, leggono *Zang tumb tumb* ai loro allievi, si fanno una risatina e poi vanno avanti con il programma per arrivare in fretta al ben più sicuro Montale, o qualche poeta piagnuccoloso del genere.
**U**: Dunque lei ritiene che sia un movimento che andrebbe studiato maggiormente?
**AB**: No, beh, il punto è che se lo vedessimo solo sotto la specie del movimento artistico o, peggio, solo letterario, prenderemmo un granchio. Il Futurista è come il Comunista, il Fascista, il Cattolico, ha un credo, ha una religione, seppur civile. L'arte è quasi un prodotto secondario.
**U**: Non capisco, insomma, andrebbe studiato nell'ora di... filosofia?
**AB**: Piuttosto sì, ma credo che non andrebbe punto studiato, andrebbe *praticato*. Mi spiego. Voi uomini del ventunesimo secolo vivete immersi nella modernità , avete trabiccoli luminosi, telefoni a mano, vie di comunicazione rapidissime, e insomma... tutta quella paccottiglia. Certo si può dire che viviate in gran contatto con la scienza, con la macchina, eccetera. Ora, che ne direbbe un Futurista?
**U**: Beh, credo che ne sarebbe entusiasta, voglio dire... in più di uno dei loro manifesti viene esaltata la macchina, la velocità. Insomma: anche se i mezzi tecnologici erano poveri, i futuristi attribuivano loro grande importanza.
**AB**: Appunto, appunto. E voi invece che fate? Voi che vivete nel futuro più di un Futurista, voi che siete frammischiati alle macchine molto più di loro? Se vi potessero vedere, direbbero che siete uomini-macchina, molto più ibridi della loro più folle chimera. Insomma, voi che fate?
**U**: Che facciamo?
**AB**: Vi piangete addosso, ecco che fate. Piagnoni, debolucci. Avete cartelloni e pantomime che parlano del passato, dei cibi genuini, della natura, del ritorno ai valori di una volta. Non potete fare senza le macchine, epperò poi vi consolate con immagini di prati in fiore, di nonne che cucinano, di obbedienti spose ritrosette e vestite di bianco. Voi siete una civiltà crepuscolare e debole. I Futuristi accettavano la modernità e la tecnologia, la esaltavano e ne mettevano in luce anche gli aspetti più spietati... erano contrari alla tradizione e favorevoli all'innovazione. Insomma, erano come è il mondo adesso, ma molto più sinceri.
**U**: Va bene, però poi la guerra? Insomma, prima e durante il primo conflitto mondiale hanno continuato a cantare la guerra come "sola igiene del mondo", come gara, come brivido estetico, e realizzazione...
**AB**: Sì, però loro ci andavano, in guerra, e la guerra, allora, ce l'avevano in casa. È facile parlare per voi, panciuti, serviti e riveriti dai vostri marchingegni, pronti a storcere il naso per una qualche guerra lontana lontana di cui vi arrivano trafiletti e notizie brevissime sui vostri giornaletti elettrici e schermi iridescenti.
**U**: Dunque in pratica è meglio un criminale sincero che un buon cittadino ipocrita?
**AB**: Così mi mettete un po' in crisi però, e mi fate dir fregnacce. Voi che vivete in quest'Italia così, come direbbero loro, "passatista"... voi non vedete a che sorta di abomini vi state abituando, altro che il pugno e lo schiaffo del Futurista. E insomma, almeno quei pugni e quegli schiaffi erano visibili, e facevano venir le lagrime, ma le lagrime anche passano. Sono i veleni, quelli oscuri, che uccidono nel silenzio.
**U**: Insomma, un pensiero finale?
**AB**: Se uno deve avere dei nemici, è bene che siano visibili; meglio se visibilissimi e magari sguaiati e festosi.

## 47? Morto che Parla

(Sottofondo musicale: Baustelle - Cin Cin)

### Gli Incubi di un Pittore

G. Vallenari è un prezioso artista figurativo di Verona che probabilmente trae ispirazione dalla sua floridissima vita onirica per creare quadri compositi e brillanti di colori caldi. La memoria ferrea dell'autore permette di ottenere resoconti dettagliati di questi sogni, prontamente tradotti in numeri del Lotto dal nostro staff di lottologi. Non credete a chi propugna insostenibili tesi parascientifiche sui ritardatari: i numeri buoni vengono soltanto dall'aldilà. Se non avete santi in paradiso nessun problema: giocateli con noi e diventate milionari senza sforzo, quasi gratis.

"Sono su un'isola in un paese tropicale del sud est asiatico. È quasi il tramonto e mi trovo con i miei compagni di viaggio a mangiare e bere sulla spiaggia. Tutto sembra tranquillo e rilassato fino a quando il rombo di due aerei da guerra squarcia il cielo ed immediatamente cala la notte.
Gli abitanti del luogo fuggono nelle loro case, si barricano dentro le abitazioni e spengono tutte le luci. Io e gli altri che sono con me non sappiamo che fare. Gli aerei cominciano a bombardare l'isola. Convinco i miei compagni di viaggio che la cosa migliore è tuffarci in mare e nuotare verso il largo. Dico loro che, in una notte senza luna come quella, così facendo dal cielo saremmo stati invisibili. I piloti avrebbero preso come punti di riferimento le luci dei villaggi sulla terraferma e mai e poi mai avrebbero lasciato cadere le bombe in mare. Passato il peggio saremmo potuti tornare facilmente alla spiaggia.
Tutti mi seguono e cominciamo a nuotare come forsennati verso il mare aperto. La corrente, però, di notte si rivela molto più forte che di giorno. Le onde sono alte e violente e risulta difficile anche solo galleggiare.
Mi ritrovo solo, con l'acqua salata che mi brucia gli occhi e che mi entra in bocca. Tossisco continuamente e mentre cerco di orientarmi mi rendo conto che non sono più in grado di capire in quale direzione si trovi la riva.
Le uniche luci sono le stelle in cielo, per il resto c'è solo buio. Cerco di ridurre al minimo i movimenti per evitare i crampi e, per un tempo indefinibile, uso tutte le mie forze solo per restare a filo d'acqua. Mi rendo conto che, probabilmente, ho fatto annegare tutti i miei compagni".

### I Numeri del Lotto

**vacanza, essere in (62):**
desideri un periodo di riposo

**isola, essere su (31):**
vuoi stare da solo

**mangiare (69):**
necessiti di nuovi stimoli

**bombardamento, trovarsi sotto (17):**
paura del futuro

**fuggire, con angoscia (8):**
sei tormentato da qualcosa

**nuotare, in acque agitate (24):**
pericolo

**morti, vedere molti (13):**
buon presagio, fortuna

### La Nostra Intepretazione

*Desideri fortemente un periodo di relax e riposo che ti distraggano dalla frenesia della vita quotidiana, per evitare gli incessanti appuntamenti mondani e poterti ricavare uno spazio dove nessuno venga a seccarti con discorsi già sentiti. In cerca di nuovi orizzonti e qualcosa di nuovo, sei combattuto per via dell'incertezza che viene a crearsi, abbandonare il vecchio per il nuovo, reinventarsi. È questa paura del futuro a tormentarti senza sosta di notte e di giorno, e a diventare un potenziale pericolo per una stabilità che possiedi e tuttavia sembra non bastarti. Lottando con tutte le tue forze aiuterai la sorte, la fortuna ti sorriderà facendo colare a picco tutti i tuoi problemi, come sassi nel mare.*



## Flussi di Coscienza #3

(Sottofondo musicale: P. J. Harvey - You Said Something)

### Allucinazioni da Notti Insonni

*Rimedi naturali per sostituire Halcion, Tavor, Valium, Lexotan, Prazene, Xanax, Felison.*

**Tentativo numero tre: epatopatologia autoindotta.**
Bere d'un fiato due Sant Magdalene, annata 1971, 61% di gradazione alcoolica, d'importazione, distilleria indipendente, 72£ la bottiglia. Ubriacarsi con un Sant Magdalene è cosa innaturale e immorale al contempo. Chi potrebbe permetterselo coltiverebbe un'empatia tale verso il resto degli alcolizzati del mondo, che mai avrebbe il coraggio di far loro un simile torto. Un Johnny Blue è una buona alternativa; meglio dei Canadesi, delle distillerie del Tennessee, meglio del Virginia Gentleman, dell'Old Fitzgerald, meglio dei torbati delle Islands, meglio del Jameson della Midleton, dell'Island Park. Johnny Blue, fruttato, fumo, secco. Brividi per la gola, le tonsille come due meloni che gonfiano le guance, schiacciano gli zigomi, annebbiano occhi e confondono gli affetti nell'ipotalamo. Due scotch di fila (tre, quattro, o un trequarti di bottiglia a seconda del grado di alcoolismo che il proprio organismo ha raggiunto): ed è fatta. Bogart, Robert Burns, Joyce, Keats, Chandler, Faulkner, Fitzgerald, Hemingway in giro per il mondo. Tom Waits e John Ford. George Best. Gregory Peck che sposa Lauren Bacall. Modigliani. Chinaski. Le primavere di Bandini abbracciando L.A. woman. E Doc Holliday in "Sfida all'o.k. Corral", dannato, scheletro, spettro. Eccolo, puoi vederlo. Ti scorre sotto agli occhi tutto il secolo breve; fatto di merda e amore assoluto, nel riflesso del collo di bottiglia che stringi nel pugno.
**Tentativo numero tre: non fallito.**

Abusare di questo rimedio ha controindicazioni irreversibili. Il vortice diventa nero, la spirale si tramuta in tragedia, la mattina il sangue reclama, i polpastrelli tremano, e il cervello esulta solo alla prima grappa della giornata. Fino a che via via si fa il deserto, il sonno non è che dormiveglia spettrale sospeso in spossatezza cronica. È allora il tempo delle analisi. E auguri.
Sta a voi scegliere se avete un buon motivo di autodistruzione. Ne basta anche uno solo. Ma abbiatelo, altrimenti non sarete niente meno che quei diseredati da Dio che Juan Bas chiama *alieni*: gli astemi.

## Luoghi Incantati del Veronese

(Sottofondo musicale: Red House Painters - Void)

### Hotel Victoria

*Una signora approfitta dei cartelli per abbronzarsi.*

Da quasi un anno questa fotografia giace nell'archivio di Ustioni, scattata dopo aver notato che il sole batteva con una luce strana su un lato di Via Adua (centro storico), a causa dell'incredibile quantità di segnaletica catarifrangente. Passeggiavo per raggiungere il seggio assegnatomi come scrutatore, in quelle elezioni politiche dell'aprile 2008 che consegnarono l'Italia proprio nelle mani del governo attuale. Nel clima sonnolento che accompagna tutta la ritualità dell'allestimento elettorale, la magia delle matite indelebili, la temporanea fraternizzazione con studentesse universitarie e dimessi presidenti di seggio che non rivedrai mai più, le lunghe ore di attesa nei tempi morti a pranzo e cena, l'odore di gesso e le lavagne della scuola che provocano un inevitabile flashback ai ricordi d'infanzia, incappare in un portone orgogliosamente minaccioso come questo, un vero ponte levatoio a monito dell'automobilista indisciplinato, è stato un modo salutare di riprendere contatto con la realtà e la quotidiana lotta per il rispetto del codice stradale.
Nessuno sa cosa succeda a chi parcheggia davanti all'Hotel Victoria 4 stelle. Certo, la rimozione è assicurata, ma non è da escludere che venga anche conficcato un cartello di divieto di sosta nel parabrezza del trasgressore. Anche se lasciate accese le quattro frecce, dal terzo piano un inserviente si improvviserà arciere e vi trafiggerà le ruote con dardi infuocati secondo la legge del contrappasso.
Ustioni ha voluto avvertirvi nel caso che non fosse abbastanza chiaro che parcheggiare davanti a questo portone è vietato anche in sogno.

## Recensione Disco

(Sottofondo musicale: Robbie Williams - Tripping)

# Retrolover Ep

La formula è semplicissima, ma, di fatto i **Retrolover** sono praticamente gli unici a proporla da queste parti: chitarre pulite/distorte, batteria dritta al punto giusto, testi intimisti ma gridati, code strumentali, tanti accordi minori. I riferimenti sono tanto immediati quanto poco interessanti da rubricare: Verdena, Placebo, Marlene Kuntz, eccetera. Il quartetto, attivo dal 2003 suona bene, viene prodotto ottimamente dal buon Gobber, insomma questa volta i Retrolover hanno tutte le carte in regola per sfornare l'ep che raccoglie i frutti di anni e anni di composizione; infatti nonostante l'assenza di alcune perle del passato (un po' ci mancano *DCSR, Ogni estate, Divertente*), l'ep omonimo raccoglie canzoni già collaudate accanto ad altre inedite.

Tuttavia, quello che più ci preme sottolineare è la qualità della scrittura di alcune parti: i Retrolover riescono ad azzeccare in un paio di frasi musicali quella rarissima scintilla che fa funzionare il rock in italiano. La nostra lingua versa in gravissima ed antichissima crisi per quanto riguarda la sua adattabilità alla musica rock: dopo secoli di incontrastato dominio come lingua musicale per eccellenza, il povero idioma stenta a trovare una sua adatta flessione che si armonizzi con le chitarre elettriche. C'è chi fa il cantautore e ci aggiunge sopra le chitarre elettriche; c'è poi chi, come i Verdena, scrive i pezzi in inglese inventando poi una lingua italiana a-logica che serva come materiale verbale combustibile per il rogo dell'emozione rocchettara. Sono rari, rarissimi, i casi in cui una canzone riesca a suonare contemporaneamente genuinamente italiana e genuinamente rock. Noi crediamo che, qua e là, i Retrolover riescano a trovare questo equilibrio, e lo fanno forse nell'unico modo possibile: impiegando una lingua che è direttamente musicale, e non una lingua *per musica* al modo dei libretti d'opera. Leggiamo la stanza del ritornello di *Lo Stesso*: spie-ga / bene / la fine / che farò una volta che cado davvero / la-scia perdere / io affonderò / da solo / da solo / da solo. È palpabile l'ispirazione musicale nel livello del significante e del significato; infatti mentre i primi tre versi contengono bisillabi, dalle sonorità molto aperte (*e-a / e-e / i-e*) e dalla consonantica semplice (nessuna consonante doppia dopo l'iniziale *sp*, allitterazione in *n* di *bene* e *fine*, nessuna occlusiva in rima), il quarto verso articola la sintassi, e contemporaneamente la fonetica e persino il livello semantico. Infatti l'introduzione del *che* relativo in

**Retrolover**, Retrolover ep, prodotto da **Coffee 'n' TV**, 2009: *Ade - Lo Stesso - Canzone del M. - Siberia - Invisibile Samuel*. Registrato e prodotto da Jacopo Gobber. www.myspace.come/retroloveryeah

inizio di verso, troncando l'*enjambement* precedente, fa sì che, in opposizione alle poche e levigate sillabe dei tre versi iniziali, l'ispida sequenza del quarto verso porti con sé anche l'intero significato della stanza: "la fine che farò una volta che cado davvero". Passando dal tu all'io Musio ribalta in un solo colpo tutti i livelli: fonetico (da vocalismi chiari al predominio dello scuro: *cado davvero*, da consonanti semplici a nessi più duri: *volta che cado davvero*); sintattico (dalla sintassi essenziale di *spiega bene la fine* alla più articolata ipotassi del quarto verso); ritmico (dal legato allo staccato di fine quarto verso), e soprattutto semantico, dato che il *tu* chiaro di inizio stanza, non problematico e apparentemente sereno, confligge su tutti i piani con l'io arruffato e intorto di quarto verso, che sembra non lasciare via d'uscita. Non abbiamo più spazio per notare molte altre cose: ad esempio il ritorno al tu nella seconda parte della stanza *lascia perdere…*, e poi di nuovo l'io di *affonderò*, in una simmetria perfetta ma piena di variazioni.

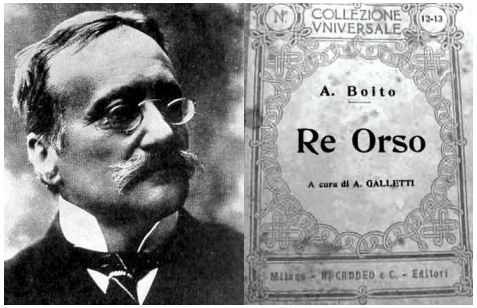
Oltre alla canzone citata, anche *Invisibile* e *Ade*, a nostro parere, contengono momenti in cui la lingua e la distorsione si accordano in maniera convincente; certo la qualità linguistica non si mantiene così sorvegliata per tutto il dettato dell'ep, ma la vena c'è e si sente, e rimane, ascolto dopo ascolto. Se dunque i Retrolover non costituiscono un esempio di innovazione straordinaria, se si arrabattano, come ogni band, con i problemi tecnici, personali, organizzativi, hanno quanto meno dalla loro il merito di fare vera musica italiana, e vera musica rock.



## Googlando

(Sottofondo musicale: Ashram - For Each and Every Child)

# Gli Strani Frutti della Rete




Il moderno internauta trova sempre più indispensabile utilizzare l'immensa libreria di saperi offerti dalla Rete per procacciarsi informazioni spendibili nel breve termine: orari del treno possibilmente con prenotazione ticketless, fantasmagoriche mappe da satellite per individuare il pizzicagnolo nel proprio quartiere, o un'ennesima anonima notizia riguardante parti del mondo che non raggiungeremo mai e che nell'appiattimento della prospettiva non ci sembrano poi molto più vicine di altri mondi di fantasia. Diventa quindi abitudine utilizzare internet per sollazzarsi con il modernariato, praticare noi stessi il nonsense bizzarro ed eterodiretto in forum dove la personalità fatica a spiccare, astrarci quietamente in qualche doppione virtuale della società che non è né del tutto vero né del tutto finto.

In questa spinta alla continua sincronizzazione con un continuo presente, incappare in un sito dedicato alla figura di Arrigo Boito equivale a farsi il segno della croce ed innestare improvvisamente la retromarcia in un vapore lanciato a tutta birra. È sufficiente cercare "Arrigo Boito" con Google per trovare (ingiustamente penalizzato) il sito di **Associazione Amici di Arrigo Boito** (http://arrigoboito.soyombo.it) in seconda posizione.

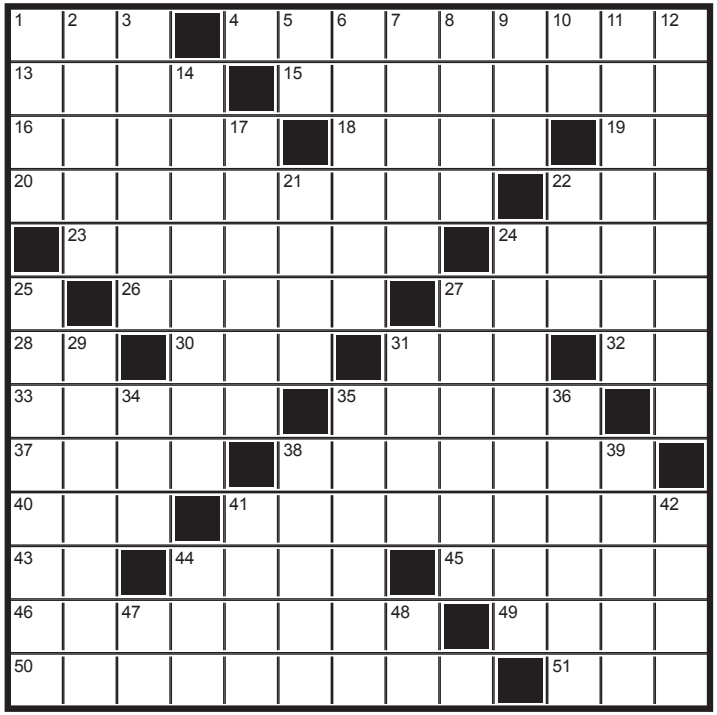
Il proclama lanciato da queste pagine elettroniche è limpido ed inequivocabile, e merita la piena citazione: "*Arrigo Boito è una delle figure di spicco della cultura italiana dell'Ottocento. Poeta, librettista, compositore, ha arricchito la nostra letteratura di gemme incastonate per l'eternità nella sua cadente architrave*". E ancora: "*Non c'è dubbio che Arrigo Boito sia un autore scomodo. Una spina nel fianco del conformismo nel quale si crogiola la nostra misera storia letteraria. Come spiegare altrimenti il vile silenzio orchestrato dai cosiddetti "intellettuali" attorno alla sua opera, questi stessi intellettuali che nascondono ai profani, invece di svelare, la dirompente creatività di questo grande artista ? La nostra epoca non è ancora pronta ad accoglierlo: ma un giorno, forse, il secolo sarà boitiano. E noi,* ***Amici di Arrigo Boito****, disperatamente inattuali, ci adopereremo per diffondere l'ammirazione profonda che nutriamo nei suoi confronti*".

Ma se queste parole potrebbero far pensare ad un tentativo semiserio di rivalutazione (a questo punto facciamo nostro l'aggettivo) *boitiana*, addentrandosi negli anfratti del sito si nota che alla trovata goliardica di modificare le targhe cittadine dedicate ad Arrigo Boito con altre di nuova concezione, si affianca un approfondimento filologico puntuale quanto perverso, che scava negli aspetti meno conosciuti di questo autore come se fosse un vip del gossip contemporaneo. Se in testa campeggiano repliche policrome di una foto dell'autore, all'uso di Warhol, per rilanciare il look polveroso e ottocentesco dello Scapigliato (o forse per giocare a rimpiattino con il lettore accusando proprio la sua immotivata fame di modernità), all'interno del sito i contenuti non mancano. Vengono infatti fornite edizioni integrali in formato elettronico dei libretti del celebre *Mefistofele*, del *Nerone*, della novella *l'Alfier Nero*, del *Libro dei Versi* e infine dell'episodio più fulgido del *corpus* boitiano (a giudizio dei curatori del sito): la favola orrenda in spericolato polimetro titolata *Re Orso* (1864), vicenda che si sviluppa alla corte del Re di Creta a cavallo del fatidico anno 1000, in un susseguirsi di fatti di sangue descritti con un lessico esoterico atto a renderli ancor più inquietanti. L'apprezzamento per questa creazione minore del Sommo Poeta (così andrebbe infatti rinominato) serpeggia un po' dappertutto, quasi a fare di questa produzione di nicchia la cifra di un amore che abbraccia per forza di cose la sua intera produzione letteraria. Rimproverato di essersi fatto svilire dalla relazione con Eleonora Duse, appoggiato nel suo disprezzo per direttori d'orchestra minori con i quali ha dovuto risolvere incomprensioni (devastante l'ironia sul "mediocre Pedrotti"), Boito viene bistrattato e idolatrato, e quindi può rispecchiarsi degnamente solo nel personaggio più terribile generato dalla sua penna: Re Orso, il protagonista dell'incubo medievaleggiante che viene proposto di eternare in un impossibile monumento equestre descritto con dovizia di particolari. Se ricercate novità nel gusto del macabro, non potrete che essere saziati da tutto questo.

# Parole Crociate

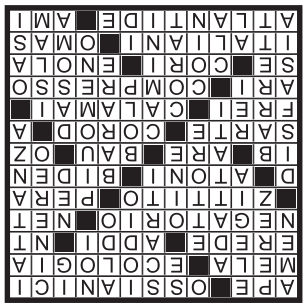
(Sottofondo musicale: Hello Avalanche, Upmann)

*(g.f.)*



**ORIZZONTALI**: **1**. Può essere regina o *car* **4**. I canti dovuti al leggendario Ossian - **13**. Il simbolo della Apple - **15**. Studia il rapporto tra esseri viventi e ambiente - **16**. Riceve i beni del defunto - **18**. Nel giorno - **19**. Sistema Windows basato su Unix - **20**. L'atteggiamento del paziente che rifiuta la propria condizione - **22**. Tiro nullo al tennis - **23**. Fatto tacere - **24**. Marcello, politico e filosofo della scienza - **26**. Privi di suono - **27**. Joe, vice di Obama - **28**. *Ibidem* (abbr.) - **30**. 'sono' inglesi - **31**. Così fa il cane **32**. Amos, scrittore israeliano - **33**. Esperte nel confezionare vestiti - **35**. Comune della Romania, ubicato nel distretto di Galati - **37**. Alexander, giocatore del Borussia Dortmund e capitano della nazionale svizzera - **38**. Contengono l'inchiostro per scrivere - **40**. Associazione Radioamatori Italiani (sigla) - **41**. Sottoposto a forte pressione - **43**. Introduce un'ipotesi **44**. Possono essere da stadio - **45**. Il 'Gay' bombardiere B-29 Superfortress - **46**. Di loro, venti milioni vivono in Argentina - **49**. Storica manifattura di strumenti da scrittura - **50**. Ne parla per la prima volta Solone nel Timeo - **51**. Si usano per pescare.

**VERTICALI**: **1**. E così sia - **2**. Prado, compianto musicista Messicano - **3**. Forma di poesia lirica greca e romana **5**. Accentato, è un pronome riflessivo di terza persona **6**. Avanzi, residui **7**. Elemento chimico di numero atomico 53 **8**. Moro, ucciso nel maggio del 1978 **9**. Include chi parla, esclude chi ascolta - **10**. In mezzo al grigio - **11**. Che ha il colore della cenere **12**. Arrogante ostentazione di superiorità **14**. Conformati, adeguati - **17**. Sposo di Andromaca - **21**. Oriental Institute Nubian Expedition (sigla) - **22**. Il Flanders, vicino di Homer - **24**. Pressappoco, grossomodo - **25**. Disturbo dello sviluppo del linguaggio - **27**. Truffare al gioco - **29**. Il Syd dei Pink Floyd - **31**. Bunch of Lost People (sigla) - **34**. Così fa il 'panta' di Eraclito - **35**. Canne fumarie - **36**. Lo sono gli animali adatti al trasporto di pesi - **38**. Il centro oncologico di Livorno - **39**. La religione senza clero - **41**. Storica catena di grandi magazzini - **42**. Luogo rigoglioso circondato dal deserto **44**. Centro Linguistico di Ateneo (sigla) - **47**. Il Gore autore di 'An Incovenient Truth' **48**. Quattrocentonovantanove romani.





# Recensione Disco

(Sottofondo musicale: Depeche Mode - Damaged People)

## Memorie e violenze di Sant'Isabella

Croce e delizia del panorama musicale italiano, gli **Ultimo Attuale Corpo Sonoro** (useremo il plurale anche se nelle note ufficiali ostentano il singolare maiestatis) controversa band di Lugagnano (VR) pubblicano quest'anno per **Manzanilla Musica e Dischi** la loro ultima fatica, *Memorie e violenze di Sant'Isabella*. Se avete vista buona comincerete già a notare una certa prolissità diffusa... nella denominazione, nei titoli, e manco a farlo apposta pure nella copertina, completamente ricoperta di testo. Anzi, letteralmente impaginata con un testo che ha capo e coda, come una qualunque altra superficie destinata a comunicare, più che ad illustrare.

Di tutti gli atti performativi prodotti da questo *ensemble*, questo è l'unico coerente. Gli **Ultimo Attuale Corpo Sonoro** hanno infatti la ventura di vedersi recensiti su queste pagine proprio da colui che ha curato la registrazione delle tracce, colui che laddove possibile vi comunicherà i retroscena più imbarazzanti per sabotare un'impresa contraddittoria da qualsiasi punto di vista voi vogliate vederla.

Tanto per cominciare l'intero disco è basato su una ricerca letteraria che starebbe meglio su carta stampata piuttosto che in musica. Vi vedo proprio bene a darlo in pasto all'autoradio. Ben lungi dal fare rock maledetto individualistico, **Gianmarco Mercati** (voce e autore dei testi) trascina filologicamente nel disastro fulgidi esempi di *big* della letteratura che hanno vissuto sulla propria pelle dissidi tali da portarli alla persecuzione o all'autodistruzione. Si comincia con **Pasolini**, fotografato proprio nel culmine della sua vicenda tragica, per poi proseguire con **Nazim Hikmet**, un poeta turco che non conosco, esiliato per reati d'opinione, e si conclude con il perverso rapporto tra **Rimbaud** e sua sorella, Isabella, costretta a portare questa croce e per questo beatificata nel titolo del disco (magra consolazione).

Io so soltanto che questa cosa dell'approccio letterario ha complicato le registrazioni fino all'ultimo momento, per via dei silenzi audio che separano i tre gruppi di brani. Questo vezzo è stato un bastone tra le ruote. O le mettevamo o saltava tutto, insisteva Mercati, mandando giù un altro whisky "per rendere più roca la voce in registrazione" (nota bene: alle 10 di mattino). Così non si lavora.

Denuncio altresì la folle idea del batterista **Fabio Ridolfi** applicata in più di un brano: doppia batteria, all'uso dei Sigur Rós. Un'altra fatica sovrumana servita a far sembrare i suoi tom dei timpani dell'Apocalisse. **Giacomo Zorzan,** dal canto suo, per spostare l'atmosfera tra psichedelia e anarcopunk, non voleva saperne di schiarire il suono di chitarra e togliere il reverbero. Ho provato a convincerlo in ginocchio, ma alla fine gli ho truccato le manopole di nascosto. **Marcello Marchiotto**, quello che suona il basso, ha usato il proprio strumento come se fosse un organo, rendendo la ritmica piatta, stralunata e ipnotica. **Filippo** è scappato in Brasile subito dopo aver inciso qualche arpeggio di chitarra acustica. A **Matteo Sorio** si devono tutti gli arrangiamenti di pianoforte e gli *overdub*, mirati a riempire ogni possibile interstizio con una nostalgia incurabile. Poi giustamente se ne è andato, abbandonando il progetto al suo destino.

Ed io, fonico di questo disco, farò altrettanto. Lavorare con questi ragazzi è impossibile. Nulla sembra mai definirsi, si procede per bradisismi verso mete indefinite, inseguendo suggestioni senza orizzonte. Voi direte "bel cd" solo perché non li conoscete. Per questo era inutile dettagliarvi i brani nella recensione. A nessuno importa che si impiccino del Dopoguerra e dei poeti ammazzati. Il disco suonerà anche bene, ma l'intero progetto è destinato all'incomprensione del grande pubblico. Inoltre non spaccano le chitarre, quindi non sono nemmeno dei veri ribelli. Fatevi un favore e ignorateli.

> Bisogna resistere nello scandalo e nella rabbia / più che mai, / ingenui come bestie al macello, / torbidi come vittime. / Vorrei tessere un elogio della sporcizia, della miseria, / della droga e del suicidio: / io, privilegiato poeta marxista che ha strumenti / e armi ideologiche per combattere, / e abbastanza moralismo per condannare il puro atto di scandalo, / io, profondamente perbene, faccio questo elogio. / Perché la droga, lo schifo, la rabbia, / il suicidio /sono, con la religione, la sola speranza rimasta: / contestazione pura e azione / su cui si misura l'enorme torto del mondo.
>
> Ultimo Attuale Corpo Sonoro
>
> Memorie e violenze di Sant'Isabella

**Ultimo Attuale Corpo Sonoro**, *Memorie e violenze di Sant'Isabella,* **Manzanilla Musica e Dischi**, 2009

*Empirismo Eretico - Ultima lettera al 1975 - Le ceneri dell'Idroscalo L'esilio del canto - I fantasmi del Bosforo - Impossibile dormire a Varna, amore - Memorie e violenze di Sant'Isabella.*

Rec e Mix : A. Longo - Mastering Martino Modena.

www.myspace.com/ultimoattualecorposonoro

# Libro Labirinto Sbibu

(Sottofondo musicale: Tori Amos - You Can Bring Your Dog)

In questo numero è Sbibu, batterista e percussionista storico di Verona, a perdersi nel labirinto!

**[ 1 ]** Suona la sveglia sul comodino e ti rendi conto subito che bippa a 240 bpm. È sabato mattina e devi rispettare impegni inconciliabili e mettere a frutto la tua giornata e serata. Rataplan! Avevi promesso ai *Claustrofunk* un overdub di bonghi su un brano che parla dei problemi nelle favelas, ai Farabrutto di inventarti un nuovo tipo di percussione, e poi devi fare la spesa. Senza dubbio la tua priorità è questa: *Corri dai Claustrofunk* (**2**) *Apri il ripostiglio alla ricerca di nuovi materiali da percuotere* (**3**) *Afferri un djembè da usare come borsa e corri al LIDL* (**4**).

**[ 2 ]** Ti aspetti di incontrare un gruppo di squatter crossover arrabbiati col sistema, e ti applichi un finto tatuaggio. Ma varcata la soglia della loro sala prove, vedi i componenti del gruppo che si scambiano pacificamente le strenne natalizie. Ti porgono un cembalo tibetano come regalo, tu cosa dai in cambio? *Un adesivo dei King Crimson* (**5**) *Una foto di te con Patty Pravo autografata* (**6**) *Una corda del basso usata che trovi per terra* (**7**).

**[ 3 ]** Avevi tre mesi per inventarti una nuova percussione per i Farabrutto, poi hai dovuto organizzare **Gatta ci Cover** e ti è passato di mente. Quella di oggi è l'ultima sessione di ripresa prima che lo studio, che versava in pesanti difficoltà economiche, venga rilevato da un turco e trasformato in una piadineria / sala da banchetto. Il nuovo padrone, un settantenne di Ankara costretto sulla sedia a rotelle, è presente e indica con impazienza il poco tempo a vostra disposizione. *Se hai già fatto la spesa vai al* (**20**) *altrimenti vai al* (**21**).

**[ 4 ]** È sabato, e il supermercato è stipato di gente. Nella noia dell'attesa e nell'impossibilità di poter fumare, ti prende l'istinto irrefrenabile di dover percuotere qualcosa per scaricare la tensione. *Schiaffeggi un pensionato sulla pelata come faceva Lino Banfi* (**15**) *Agiti il barattolo degli anacardi come una maracas* (**16**) *Tasti un melone con un reggae* (**17**).

**[ 5 ]** Il cantante osserva il dagherrotipo psichedelico con un certo sospetto, poi sorride e lo usa come sottobicchiere per la birra. Evidentemente non ha percepito il valore del tuo regalo e dovrai sceglierne un altro. *Vai al* (**2**).

**[ 6 ]** Alla vista del prezioso cimelio raffigurante la bionda istrionica di Pensiero Stupendo, il batterista si lancia in un karaoke immaginario ficcando la testa nella grancassa per la nostalgia. Adesso sei costretto a sostituirlo con tappeti di cassa... *Vai al* (**2**).

**[ 7 ]** Con l'abilità di prestidigitazione propria di ogni percussionista consumato, attorcigli la corda del basso creando un origami metallico con il logo della band, sfoderandolo con naturalezza come se aspettassi da mesi di consegnarlo. La conseguente sequela di ringraziamenti, baci e abbracci quasi non sono degne di una band che suona rock duro. Asciugate le lacrime di commozione chiedi di poter ascoltare la canzone sulla quale devi infilare delle sovraincisioni etniche. Il titolo del brano che ascolti è: *Fallout a Marezzane* (**8**) *Amore al metanolo* (**9**) *Pacciani era un brav'uomo* (**10**).

**[ 8 ]** Si tratta di un brano industrial che cerca di riprodurre nei suoni le lavorazioni di un cementificio della Valpolicella, con un finale apocalittico in cui sei tenuto a far esplodere il bongo che stai suonando con una testata finale. Dopo esserti ricoperto di calcina, ti slanci in questo speed metal indiavolato, generando una nube tossica che ti avvolge. A metà della registrazione qualcuno bussa alla porta dello studio, chi sarà mai? *Sei un vero artista e non te ne curi, dando la testata finale in pieno spirito Sturm und Drang* (**11**) *Perdi la concentrazione e lanci una bacchetta rotante all'indirizzo di chiunque stia per varcare la soglia* (**12**).

**[ 9 ]** Hai beccato l'unica ballad del disco, che parla di una relazione adolescenziale travagliata nel mondo degli emo, con pupazzi *Hello Kitty* piangenti e fiumi di Nutella per consolarsi. Decidi di produrti in vocalizzi soul in una lingua inventata ai quali risponde immediatamente il mastino napoletano della casa di fronte, creando un interessante contrast melodrammatico. Il cantante però protesta perché gli hai rubato la scena e se ne va sbattendo la porta, tant'è che leghi il tuo destino al cane Seamus. Non te lo meritavi, ma sei un professionista e le cose le fai fino in fondo. **FINE DELL'AVVENTURA**.

**[ 10 ]** Le canzoni contro la pena di morte ormai hanno fatto il loro tempo, la band ha pensato bene di scrivere un pezzo su questo serial killer in un accesso di par condicio garantistica, istituendo una sorta di impossibile arringa rap su questo oscuro personaggio. Su costui tu hai un'opinione ben precisa, maturata grazie ad innumerevoli articoli letti su STOP. *Era sicuramente colpevole* (**13**) *Non avrebbe fatto male a una mosca* (**14**).

**[ 11 ]** Torcendo la schiena come un ossesso pervaso dalla rabbia assesti una spettacolare capocciata alla pelle del bongo, che risuona di frequenze mai udite dall'orecchio umano. Dalla porta ti osserva il Sindaco di Marezzane, che realizza quali mostri abbia creato il cementificio, perlomeno in questa sala prove. Purtroppo la testata che hai assestato non aveva l'angolo di incidenza giusto e hai steccato distruggendo il bongo. *Ti tocca tornare all'* (**1**).

**[ 12 ]** Tale è la rotazione che hai impresso all'asticella di legno che nel suo tragitto produce un ruvidissimo fischio *noise-industrial*. Dalla porta emerge l'Ing. Favalli Responsabile di produzione del cementificio, che, ingannato dal suono, crede di ritrovarsi all'interno della fabbrica. Scoprendo invece di essere all'interno della sala prove dei *Claustrofunk* assume l'intera band per intrattenere gli operai durante il lavoro, ti elargisce un ricco *cachet* che devolvi ai bimbi in Brasile e ti consente di andare a fare la spesa. *Vai all'* (**1**).

**[ 13 ]** Suoni con una certa cattiveria, schiaffeggiando direttamente, nel tuo immaginario, la faccia ambigua dell'anziano contadino toscano, in modo da punirlo anche oltre la morte. Tuttavia non riesci ad estorcere una confessione, ed esausto ti rendi conto che è finito il nastro nel registratore multi traccia. Prendi questo come un segno divino che forse comprova l'innocenza di Pacciani. *Scrivi una lettera a STOP e vai al* (**14**).

**[ 14 ]** Commosso per la vicenda del pio contadino toscano perseguitato dalla giustizia e dai mass media, sfoderi un set di glockenspiel e suoni delle melodie dal tono elegiaco destinate a fare invidia ai *Radiohead*. Era solo l'uomo sbagliato nel posto sbagliato al momento sbagliato, come te che stai suonando delle delicate percussioni in un disco crossover. Anzi, l'argomento è troppo serio per lucrarci sopra vendendo dischi, decidi di cambiare canzone. *Torna a* (**7**).

**[ 15 ]** Salendo su un bancale dello zucchero per assumere una posizione privilegiata, ti eserciti su figure ritmiche della mazurka sulla scatola cranica di un inoffensivo pensionato uscito per acquistare una confezione risparmio di cibo per gatti. Costui, avvilito dal caro-pensione, sfodera una Social Card che brandisce come distintivo, e tu, notoriamente sensibile nei confronti delle classi deboli cerchi un altro oggetto da percuotere, non prima di avergli assestato una rullata finale sulla fronte e di aver raccolto l'applauso divertito dei presenti. *Torna al* (**4**).

**[ 16 ]** In un primo momento il mambo che si sprigiona dall'oscillazione della scatoletta fa danzare la colonna di clienti che si trasforma in uno spettacolare trenino lungo il reparto surgelati. Nella vita bisogna sempre prendere posizione, e tra mettersi in coda o in testa al trenino la scelta è presto fatta. *Ti lanci coraggiosamente alla testa del serpentone* (**18**) *Incalzi il trenino dalle retrovie mantenendo il ritmo* (**19**).

**[ 17 ]** Il melone, come è ben noto, va percosso unicamente con gambi di sedano, per conservarne le proprietà organolettiche e acustiche. Purtroppo non trovi questo vegetale, e quindi la tua professionalità ti impone di riporre il frutto laddove l'hai trovato. *Torna al* (**4**).

**[ 18 ]** Il vigilante all'uscita vede te, con un radicchio tra i denti e una coppia di ciliegie usate come orecchini aizzare la folla agitando un barattolo di arachidi. La sua espressione ti dice che non ha un gran senso del ritmo, e tantomeno dell'umorismo. Mentre tenti di spiegargli quanto era importante l'uso del timpano in *Trilok Gurtu* ti senti agguantare per la cintura e gettare fuori dal supermercato nello sdegno generale. A questo punto riconsideri come organizzare la giornata. *Torna a* (**1**).

**[ 19 ]** La scena è bacchica e agghiacciante: i clienti si dimenano in fila indiana coinvolgendo anche le cassiere in una scena di massa che sembra rubata a un musical di Broadway. Tu, dal fondo della corsia, istighi questo corteo spontaneo aprendo un ombrello come una guida turistica e vociando indicazioni in un tedesco inventato per confondere l'addetto alla sicurezza. In questo modo, confuso tra la folla, riesci a guadagnare l'uscita ripromettendoti di pagare la prossima volta... con i tuoi nuovi acquisti potrai creare la percussione definitiva. *Vai al* (**1**).

**[ 20 ]** Con nonchalance estrai dal sacchetto della spesa LIDL una Teglia da Forno in acciaio *Kaiser* con rivestimento antiaderente Ilaflon Resist Plus, pagata la fortuna di 4,99 euro, e la posizioni sul pavimento con il fondo rivolto verso l'alto. Cerchi qualcosa nella tasca per fissarla al terreno. *Se sei stato a Marezzane vai al* (**22**) *altrimenti vai al* (**25**).

**[ 21 ]** Come se fosse la cosa più naturale del mondo, stacchi dalla parete un cimelio di questo studio: un sassofono appartenuto a Fausto Papetti. Alle flebili obiezioni dei tuoi amici che ti ricordano che non sai cavarne fuori una nota rispondi con un sorriso, avviandoti nello sgabuzzino, dove riempi di nascosto il prezioso fiato con del sapone liquido. Ed ora... *soffi con forza nell'ancia* (**23**) *lo cavalchi come una bicicletta* (**24**).

**[ 22 ]** Estrai dal taschino un sacco di cinque chili di cemento a presa rapida che avevi rubato all'Ing. Favalli di Marezzane. Con birra e sputi cementi l'oggetto al pavimento e mitragli una serie di piccoli passi di tip tap sulla pirofila ammaccandola in più punti. Il ritmo è talmente trascinante che il paralitico inizia a volteggiare come Don Lurio. Guarito dalla musicoterapia il nuovo padrone concede il seminterrato dello stabile allo studio di registrazione, a patto che la pentola sia venerata in un altare. **HAI VINTO QUESTA AVVENTURA!**

**[ 23 ]** Con tutta l'aria che hai nei polmoni soffi nel corno come se dovessi annunciare l'arrivo dell'Apocalisse, strabuzzando gli occhi in modo preoccupante. Nonostante il tuo sforzo tutto ciò che scaturisce dalla bocca del sax sono delle iridescenti bolle di sapone. Il signor Haldun Taner guarda meravigliato tutta la scena applaudendo ironicamente per comunicare che il tempo è scaduto. I tuoi amici ti guardano male: adesso il disco chissà quando si finirà. Se solo li avessi ascoltati... **FINE DELL'AVVENTURA**.

**[ 24 ]** Conscio del fondamentale ruolo che fausto Fausto Papetti ricopre nel pantheon delle colonne sonore per commedie sexy all'italiana, cominci a vedere questo strumento musicale con occhi diversi. Le forme sinuose dell'ottone ti fanno innamorare. Tu che per un'intera vita hai picchiato di tutto, in un vorticoso amplesso con lo strumento ti accorgi che al suo interno si nascondeva qualcosa di prezioso: *una bobina* (**28**) *un ragno* (**29**) *una lettera* (**30**).

**[ 25 ]** Estrai una cicca e te l'accendi per prendere altri cinque minuti e riflettere sul da farsi, sbatacchiando la pirofila come hai visto fare ai venditori dei banchetti di Santa Lucia in Piazza Bra'. Il paralitico ti tiene sotto tiro con aria circospetta, attendendo la tua prossima mossa, la quale non si fa attendere. Gli chiedi se è interessato alla tua pentola. *Dalla sua espressione è inequivocabile che sia interessato* (**26**) *Non è interessato* (**27**).

**[ 26 ]** L'esperto ristoratore afferra la pirofila soppesandola in modo consumato. Intuisce chiaramente che si tratta di un articolo del LIDL e te la restituisce con un cenno di disgusto affermando che quelle in coccio fanno più al caso suo. La tua reputazione naufraga sulle pareti di una pirofila prodotta a Berlino Est, che ti riprometti di prestare agli Ultimo Attuale Corpo Sonoro per le registrazioni del loro prossimo disco. Conoscendo i tempi biblici dei corsari di Lugagnano, rinunci all'impresa. **FINE DELL'AVVENTURA**.

**[ 27 ]** Vedendoti in trappola fai un guizzo come una volpe al suono del corno di caccia, cosa che ti fa sfuggire di mano la pentola che va a colpire l'imprenditore anatolico proprio sulla rotula. All'urlo di dolore dell'anziano segue però un fatto straordinario: grazie ad un abnorme riflesso condizionato questi si rialza in piedi come un moderno Lazzaro. Con un altro colpo guarisci l'anziano, che parte per un viaggio per il mondo a godersi la vita dimenticandosi del vostro studio. Le voci corrono e ben presto ti viene attribuita la nomea di santone guaritore: suonare la gente è meglio che suonare per la gente! **FINE DELL'AVVENTURA**.

**[ 28 ]** Dopo esserti dimenato un po', dalla bocca ricurva del sassofono fuoriesce una bobina. Riesci a capire che tipo di musica contiene semplicemente annusandolo: si tratta dell'unico pezzo inedito di Fausto Papetti, noto al mondo come grande interprete del sax confidenziale e ridottosi a coverizzare successi internazionali su discutibili basi MIDI. Il brano purtroppo si rivela un fiasco clamoroso, e per evitare di infangare la memoria del defunto, lo userai come nastro per i prossimi pacchi di Natale, in ossequio alle tue pratiche di riciclaggio. Per stavolta niente da fare: per salvare un mito hai rovinato te stesso! **FINE DELL'AVVENTURA**.

**[ 29 ]** Irritato dal solvente, un grosso ragno è sbucato dalle interiora del sax, solo per atterrarti sul naso. Producendosi nell'imperscrutabile immobilità degli insetti, l'animale ti sfida ad un duello all'ultimo sangue che vincerà chi ha i riflessi migliori. Anni di allenamento su paradiddles e triplette ti hanno reso agile come una faina, ma l'aracnide ti sorprende con il suo morso letale. Qualche ora più tardi ti risvegli all'esterno dello studio di registrazione. Stordito dalla tremenda neurotossina che ti è stata inoculata, puoi soltanto vedere un cartello "RISTRUTTURAZIONE" alla porta. Hai perso l'ultima opportunità per registrare, e decidi di darti all'entomologia. **FINE DELL'AVVENTURA**.

**[ 30 ]** Un foglio ingiallito sporge dalla bocca del sassofono. Lo estrai con timore reverenziale e lo spieghi come se fosse un rotolo del Mar Morto. Si tratta dell'ultima lettera al mondo di Fausto Papetti! Nella missiva egli confessa il proprio dispiacere per il mancato successo delle sue composizioni originali, e la vergogna per le copertine soft-porno che lo contraddistinguono. Commosso dalla vicenda di questo pifferatore scollacciato, arrotoli la lettera a megafono e la utilizzi come una tromba rudimentale cavandone un suono roco e perturbante. I Farabrutto non sembrano capire il tuo gesto, ma i Grandi Ustionati che stanno scrivendo questo libro-game sì, e ti premiano facendoti vincere il gioco: bisogna fare tesoro del pensiero stoico, adattarsi agli eventi e prendere quello che viene, così come fece Fausto Papetti, un talento della musica contemporanea sacrificato con abnegazione al proprio ruolo di juke-box umano. Hai vinto questo libro labirinto e salvato Fausto! **FINE DELL'AVVENTURA!**